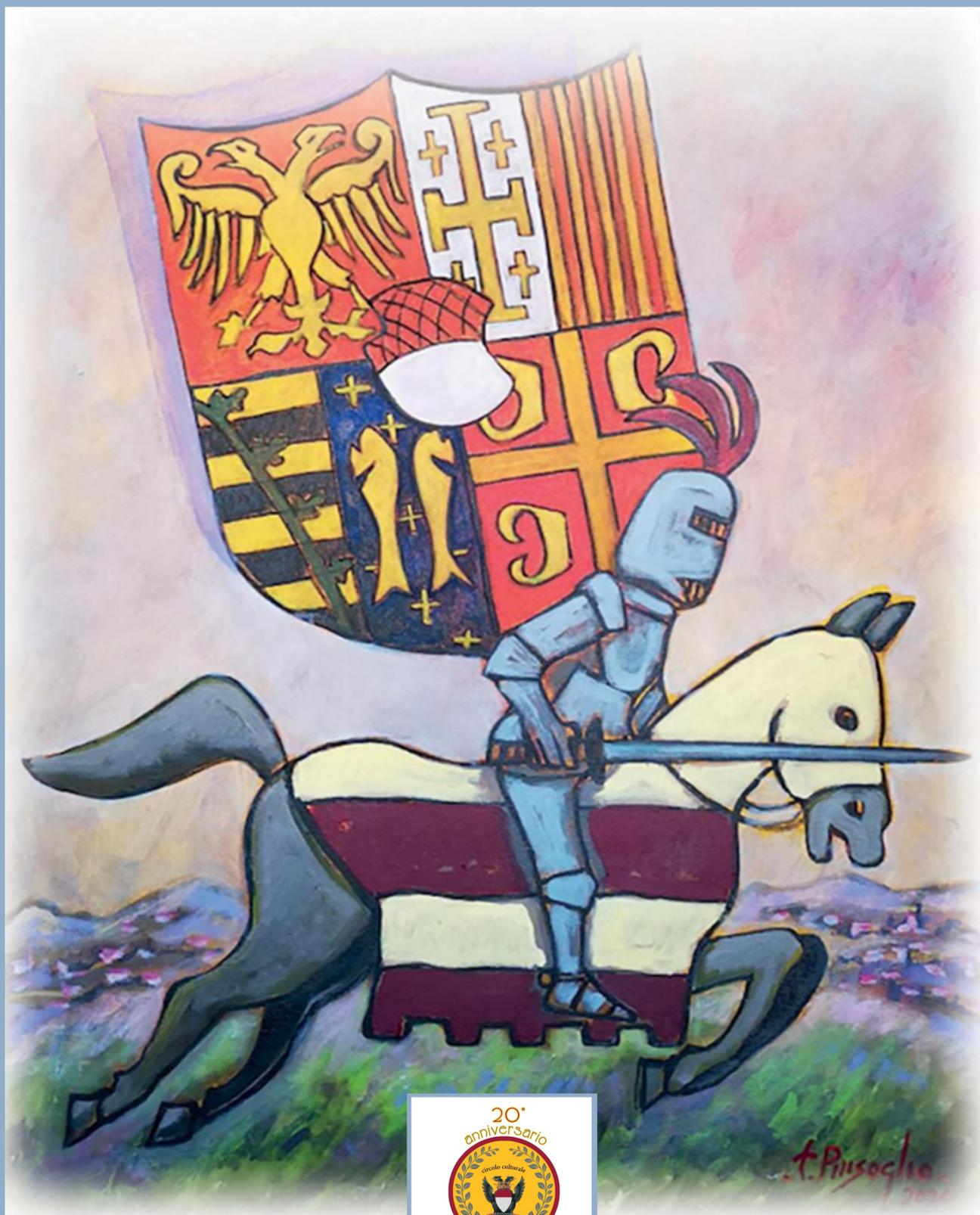


Alexandri e dintorni

Anno XX
numero 1
dicembre 2024



Carissimi,

anche questo anno volge al termine e manca davvero poco al Santo Natale, alla fine dell'anno ed all'alba del 2025.

Proprio per questo, per una volta, preferirei in questo spazio non affrontare temi legati solo ed

esclusivamente al nostro mondo, l'attività associativa, le sfide che ci attendono nel futuro prossimo e quelle magari più attuali.

Vorrei rivolgermi direttamente a tutti Voi per augurarVi di poter trascorrere delle giornate serene, insieme alla Famiglia, a tutti i vostri cari.

Giornate che fanno bene al cuore ed all'anima, momenti assolutamente indispensabili per potersi anche ricaricare.

Abbiamo passato questo 2024 senza mai rallentare, sempre in movimento - con la testa e con le gambe - è stato un anno importante perché abbiamo voluto celebrare al meglio i 20 anni dalla fondazione del nostro Circolo e lo abbiamo fatto con tante anzi tantissime iniziative di qualità che hanno richiesto impegno, lavoro, passione, competenza per continuare a seminare il valore e la cultura della nostra terra che continueremo con consapevolezza a custodire quale valore prezioso.

Ecco perché diventa quasi necessario ogni tanto tirare il fiato, possibilmente vicino a chi condivide con noi i momenti di soddisfazione, e quelli, invece, più complicati.

Nelle pagine dedicate troverete le riflessioni ed i pensieri di alcuni dei nostri amici sulle attività e lo sviluppo negli anni della nostra Associazione e permettetemi di segnalarVi, non senza un moto d'orgoglio, che il nostro Circolo Culturale continua a riscuotere apprezzamento ed interesse e gode di autorevolezza nel campo della divulgazione della Cultura del Monferrato in tutte le sue declinazioni.

Siamo l'equipaggio di una splendida nave in forma smagliante che attraversa a vele spiegate il mare della Cultura senza timore di tempeste ed uragani.

Spero che questo Natale possa portare gioia, pace, ed amore nei vostri cuori.

Che possiate condividere risate sincere e momenti preziosi con coloro che amate.

Auguro ad ognuno di voi un sereno Natale ed un prospero anno nuovo.

Grazie per essere parte di questa Associazione.

Carissimi Soci,

un altro burrascoso anno è trascorso, un anno che, nonostante il dramma della guerra, ci ha visti impegnati nell'organizzazione di molti eventi storici e culturali con l'unico scopo di portare ore liete e serene per tutti.

Ricorre quest'anno anche il 20° compleanno del Circolo, un traguardo importante che ci stimola a fare sempre meglio.

Mi è particolarmente gradito rivolgere dalle pagine della nostra pubblicazione un cordiale messaggio a tutti i sostenitori, in comunanza con il Presidente e tutto il Direttivo auguro buon Natale e buon inizio del nuovo anno.



VIA PULCHRITUDINIS

di Gian Paolo CASSANO
direttore responsabile

Papa Francesco, incontrando (il 23 giugno 2023) gli artisti in quello scrigno d'arte che è la Cappella Sistina, ha chiesto gli artisti di porre il loro impegno come "coscienza critica della società".

L'occasione è stata data dal 50° anniversario dell'inaugurazione della Collezione d'Arte Moderna dei Musei Vaticani.

Il Papa ha affermato innanzitutto che la Chiesa ha sempre avuto con gli artisti un rapporto *"nello stesso tempo naturale e speciale"*.

Naturale perché l'artista *"prende sul serio la profondità inesauribile dell'esistenza, della vita e del mondo, anche nelle sue contraddizioni e nei suoi lati tragici"*.

Infatti è l'artista che *"ricorda a tutti che la dimensione nella quale ci muoviamo, anche quando non ne siamo consapevoli, è quella dello Spirito. La vostra arte è come una vela che si riempie dello Spirito e ci fa andare avanti"*.

Ora l'amicizia tra Chiesa e artisti è anche speciale, *"soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme"*, e oggi *"aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo, in un clima di ascolto, di libertà e di rispetto. La gente ha bisogno di questi frutti, di frutti speciali"*.

Molto opportunamente il teologo Romano Guardini scriveva che l'artista mentre crea è come un fanciullo e un veggente, con la "spontaneità" del primo che immagina e "l'acutezza" del secondo che coglie la realtà.

Come un bambino si muove "nello spazio dell'invenzione", della creazione, "del mettere al mondo qualcosa che così non si era mai visto".

Di qui l'invito a far valere la propria originalità.

"Nelle opere mettete sempre voi stessi, come esseri irripetibili quali noi tutti siamo, ma con l'intenzione di creare ancora di più. Quando il talento vi assiste, portate alla luce l'inedito, arricchite il mondo di una realtà nuova."

"Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui". (Gv 1,6)

Così ce lo presenta l'evangelista Giovanni ed in modo straordinario lo ha rappresentato il fiammingo Hieronymus Bosch (dipinto verso il 1489, probabilmente per la Confraternita della Misericordia (a cui Bosch apparteneva) nella Cattedrale di San Giovanni a 'S Hertogenbosch, ora al Museo LázaroGaldiano, Madrid), uno tra i maggiori pittori tra XV e XVI secolo, che si caratterizza per la ricchezza di inventiva nelle sue opere, vere e proprie visioni.



Questo olio su pannello raffigura Giovanni, in un'iconografia meditativa del santo piuttosto rara, che forse si rifà ad un lavoro di Geertgen tot SintJars (pittore olandese del Quattrocento) dove il solitario Giovanni è immerso in una dolorosa meditazione che lo splendido ambiente, (ora a Berlino Staatliche Museum) o ad un'incisione del "Maestro di Giovanni Battista".

E' dipinto mentre medita da solo in un luogo che non può dirsi desertico, per la vegetazione esuberante, tra cui alcune piante fantastiche, come la pianta dai frutti come gusci d'uova sferiche o le originali concrezioni di rocce e vegetali che si innalzano sullo sfondo, oltre una foresta.

E' ritratto disteso su un braccio che regge la testa appoggiando il gomito su una roccia liscia, con gli occhi semichiusi in meditazione e con la destra che compie il suo gesto più tipico, quello di indicare Gesù l'agnello pasquale.

Sotto l'ampio mantello rosso si intravede (in corrispondenza delle maniche) l'abito di peli di cammello (questo, con l'agnello, sono due dei suoi simboli iconografici tipici).

E' il modello del filosofo nei panni di un filosofo, immerso nella bellezza di una natura che attorno a lui fiorisce rigogliosa: un corso d'acqua sulla sinistra attraversa la valle, sullo sfondo alcuni animali selvatici pascolano docili e indisturbati, tra essi distinguiamo chiaramente un cervo (simbolo di Cristo) e un cinghiale (simbolo del potere demoniaco che tenta l'uomo nella sua carne). Diversi volatili circondano invece una pianta esotica, sulla cui cima vi è un corvo, forse incaricato, come già fu per Elia, di portare cibo all'uomo di Dio.

Nella sua solitudine il Precursore appare come l'uomo pacificato, il nuovo Adamo capace di un rapporto sereno con la natura e con sé stesso.

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Cinzia MONTAGNA

È una storia di tenacia per la Storia, la sua ricostruzione e la sua divulgazione, quella del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato". La ripetizione di parole nella frase precedente è voluta ed è dovuta alla lingua italiana, che nel termine "storia" riconosce il significato di "racconto", ma anche di disciplina scientifica.

Dal 2018 e in particolare con il passaggio alla Presidenza del Circolo a Emiliana Conti nel 2019, l'identità dell'impostazione precedente ha aggiunto nuovi connotati.

La nuova connotazione maggiore è la presenza nel programma di attività finalizzate a captare interesse al Monferrato oltre l'ambito prettamente storico e oltre il limite temporale del 1708, anno della morte dell'ultimo Duca di Mantova. L'attivazione di nuovi circuiti di potenziale coinvolgimento a distanza di cinque anni può essere considerata ancora in una fase iniziale, soprattutto a causa del periodo pandemico e delle conseguenti sospensioni e interruzioni. La ripresa delle pubblicazioni di carattere storico, per esempio, è stata attuata soltanto dal 2021, quando è risultato possibile organizzare incontri in presenza di pubblico, sebbene ancora con forti limitazioni di distanza e sicurezza.

La ricerca storica resta, comunque, l'obiettivo prioritario del Circolo e su questa convergono le attività "altre" (artistiche, teatrali, di narrativa tematica territoriale) con la funzione di stimolo alla conoscenza della Storia del Monferrato, ai testi già editi dal Circolo, a nuovi apporti di approfondimento. È questo asse che rappresenta la continuità rispetto alle origini dell'associazione, così come la partecipazione a eventi di portata territoriale con risonanza nazionale quali "Golosaria tra i castelli del Monferrato - Rassegna di cultura e gusto" di Club di Papillon di Paolo Massobrio: il Circolo è stato presente a tutte le edizioni sin dalla prima del 2006 con convegni, mostre e presentazioni di pubblicazioni di carattere storico.

Discorso parallelo per la presenza al Salone del Libro di Torino, nel quale il Circolo è ospitato ormai per tradizione al fine di illustrare la propria attività di ricerca e proporre riflessioni sulle tematiche sviluppate in ambito storiografico. Esiste, poi, non ultima, una continuità fatta di persone che accompagnano il Circolo sin dalle sue fasi iniziali attraverso supporti di contenuti, di comunicazione e decisionali, riattivando ultimamente, per esempio, i rapporti con l'area mantovana.

I PRIMI VENTI ANNI DEL CIRCOLO CULTURALE "I MARCHESI DEL MONFERRATO".

Mauro REMOTTI

Ho conosciuto Roberto Maestri, fondatore del Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", diversi anni fa durante la presentazione di un suo libro. All'epoca, in qualità di presidente della Circoscrizione Europista del Comune di Alessandria, avevo inserito tale appuntamento all'interno del calendario delle manifestazioni cittadine.

Da allora, ho sempre seguito con molto interesse i convegni di carattere storico che il Circolo organizzava sia nel territorio alessandrino che in tante parti d'Italia.

Dopo la prematura scomparsa di Maestri, nello spirito della continuità, della tradizione e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale e artistico, la nuova presidente, Emiliana Conti, ha contribuito a dare un significativo slancio al Circolo.

Ringrazio Emiliana per avermi coinvolto nell'organizzazione di alcuni eventi inseriti nel variegato programma di attività socioculturali che hanno caratterizzato questi ultimi anni. Anche la sede, ubicata nell'antico Chiostro di Santa Maria di Castello, è diventata ancora di più un punto di riferimento della condivisione del sapere e della socializzazione.

Inoltre, il Circolo "I Marchesi del Monferrato" si è arricchito di nuovi elementi e giovani energie, che lo hanno fatto diventare una delle realtà culturali più vive e brillanti della nostra provincia.

Lunga vita al Circolo, dunque, e auguri di cuore per i suoi primi vent'anni!



L'IMPORTANZA DELLA RIVISTA ALERAMICI E DINTORNI NEL DIVULGARE LA CULTURA MONFERRINA.

Federica BENZI

Buongiorno, sono Federica, probabilmente vi sarà capitato di leggere qualcuno dei miei articoli pubblicati sulla rivista Aleramici e dintorni.

Sono iscritta al Circolo Marchesi del Monferrato da tre anni e mezzo, non ne rappresento certo la memoria storica, tuttavia non sono poche le parole che posso spendere, e che intendo spendere, sulla ricca attività annuale del Circolo stesso. Tengo a sottolineare che dietro ogni evento, dietro ogni iniziativa ed attività c'è sempre un gran lavoro : ideare, progettare, prendere contatti con Enti, con i Comuni, con le persone che si intende coinvolgere nei vari progetti... Un gran lavoro, mentale e pratico, gestito e portato avanti dalla Presidente del Circolo, Emiliana Conti, dal Vice Presidente, Angelo Soave, e da alcuni iscritti che, ciascuno per la sua parte, fa in modo che le idee si concretizzino, diventino realtà.

Ma l'accento va messo, a mio parere, sul pensiero che c'è dietro ad ogni iniziativa dei Marchesi del Monferrato, un pensiero sempre e comunque finalizzato alla promozione del territorio monferrino in Italia e non solo, alla divulgazione di informazioni relative ad un territorio forse per troppo tempo dormiente. Dico questo poiché quando mi è capitato, nella vita, di viaggiare e visitare territori quali il Chianti piuttosto che la Borgogna, nell'ammirarli e ricordarli con il desiderio di ritornarci, tuttavia mi domandavo se anche il nostro Monferrato, con le sue colline, i suoi castelli, le sue aziende vitivinicole, i suoi borghi, non fosse meritevole quanto quei luoghi di essere visitato, respirato, vissuto! E probabilmente io, di famiglia per metà monferrina, in maniera in parte conscia ed in parte inconscia, ho sempre sentito il bisogno di far sapere al mondo da dove provenivo!

In questi ultimi anni, con gioia, osservo che anche le nostre colline sono diventate oggetto di scoperta e di interesse, dal paesaggio, alla storia, ai vini, ai prodotti locali, alle bellezze artistiche che forse per troppo tempo sono rimaste nascoste.

Ecco, conoscendo l'attività e l'impegno del Circolo dei Marchesi del Monferrato, ho realizzato che è anche grazie agli sforzi ed alla passione dei suoi iscritti che ciò è stato possibile! Basti andare a leggere sul sito del Circolo tutti gli eventi, le collaborazioni, le proposte culturali offerte in questi vent'anni di vita. Non solo convegni, pubblicazioni di libri, ma anche spettacoli teatrali che hanno portato in auge il mitico Aleramo piuttosto che il grande Cristoforo Colombo. E questi sono soltanto pochi esempi, molto altro si potrebbe citare.

Alcuni anni fa avevo maturato il desiderio di iscrivermi ad un Circolo culturale essendo io appassionata di Storia dell'Arte : ho scoperto i Marchesi del Monferrato, ho preso contatti e, nel giro di pochi giorni, ho incontrato Emiliana Conti che mi ha accolta nella sede di Piazza Santa Maria di Castello, in Alessandria, illustrandomi alcune delle iniziative e delle attività svolte.

Personalmente mi sono lanciata fin da subito a scrivere articoli per la rivista on line Aleramici e dintorni, che ritengo un ottimo strumento di divulgazione ; ho iniziato a scrivere articoli sulle bellezze artistiche del territorio monferrino, concentrandomi ogni volta, in ogni articolo, su un tema differente. Ho realizzato anche qualche video che è stato messo in rete. Ricordo che, in uno dei miei articoli, parlavo dei campanili triangolari, forma singolare di architettura religiosa di cui avevo “scovato” un paio di esemplari in due borghi monferrini.

Inoltre, in virtù di quanto accaduto in epoca medievale, quando un nutrito numero di “Lombardi”, ossia di genti provenienti dal Nord Italia, e, nello specifico, proprio dal territorio monferrino, migrò nella lontana Sicilia per trovare un clima più favorevole a certe coltivazioni , mi ero documentata sulla presenza di campanili triangolari nell’isola, trovando anche li esemplari interessanti di cui ho scritto. A distanza di poche settimane dalla pubblicazione di quel numero della rivista Aleramici e dintorni, un Signore residente nel torinese scrisse una mail in cui diceva di aver letto con interesse i vari articoli della rivista e di essersi soffermato in particolare su quello relativo ai campanili triangolari, riferendone la presenza di alcuni tipi analoghi nel torinese. Questo stesso Signore, a distanza di circa due anni, scrisse nuovamente al Circolo per invitare chi potesse a visitare una mostra di cartoline ed immagini di chiese con campanili triangolari allestita nel suo paese di residenza .

Ci tengo a riportare questo semplice aneddoto poiché, a mio parere, è segno chiaro che la nostra rivista viene letta, forse non da moltissimi, ma da molti, con il risultato non solo di stimolare l’interesse per l’uno o per l’altro argomento trattato, ma anche e soprattutto di mettere in contatto il nostro Circolo con persone a distanza e di dare vita potenzialmente a sempre nuove reti di collaborazione.



LA MIA ESPERIENZA CON IL CIRCOLO I MARCHESI DEL MONFERRATO.

Graziano CANESTRI

Da alcuni anni sto proficuamente collaborando con il Circolo "I Marchesi del Monferrato", partecipando, nel limite del possibile anche alle varie attività che il circolo ha organizzato e sta pianificando per il futuro.

Ci tengo soprattutto a sottolineare la mia attività all'interno del Bollettino "Aleramici e dintorni".

Questa mia iniziativa non è stata spontanea o occasionale, ma scaturita da una lunga riflessione sulla storia e sull'attività del Circolo "I Marchesi del Monferrato", e nella mia voglia di scrivere articoli.

All'interno del bollettino "Aleramici e dintorni", da qualche anno sto curando una rubrica intitolata : "A proposito dei Balcani", frutto delle mie varie esperienze in quei territori.

Nei miei articoli la cultura e la storia vengono calate direttamente nelle cose, nelle pietre, nei volti degli uomini che hanno vissuto determinate esperienze.

Nei miei articoli mi sono soffermato continuamente su situazioni concrete, che necessitano di un'approfondita analisi dei vari eventi che si sono succeduti.

Perché i Balcani ?

L'idea di scrivere contributi sui Balcani mi è venuta alcuni anni fa, quando questi territori hanno acquistato un'importanza strategica per gli equilibri dell'Europa.

Infatti incontrando parecchie persone, e parlando dell'argomento mi sono reso conto che non si sa quasi nulla di una realtà che io ho sempre definito così vicini e così lontani, perché se da un punto di vista geografico siamo distanti qualche centinaio di chilometri, non abbiamo alcuna notizia su ciò che è avvenuto, o sta accadendo al di là dell'Adriatico.

All'inizio di questa mia attività, nutrivo parecchi dubbi sulla possibilità di redigere un lavoro di carattere soprattutto storico sui Balcani, anche perché temevo che ciò suscitasse parecchio disinteresse da parte dei lettori.

Tutti coloro che avevano scritto o si sono occupati dei Balcani, si sono sempre riferiti al titolo di un famoso film "Niente di nuovo sui Balcani".

Ma il mio lavoro, ha continuamente dimostrato che questa tesi non corrisponde affatto al vero, soprattutto dopo la fine della guerra fredda, e la drammatica ritirata della potenza sovietica dal territorio europeo, nei Balcani si sono verificati cambiamenti di notevole importanza, che hanno raggiunto oggi il punto di massima tensione.

Con il susseguirsi degli ultimi avvenimenti, ho notato un' aumento dell'interesse sulle questioni balcaniche, e sulla loro influenza nelle vicende che stanno caratterizzando l'Europa centrale e la Russia.

Sono convinto che un'analisi della situazione attuale è priva di senso se manca di riferimenti a fasi storiche precedenti, che spieghino come si è giunti a questo punto di massima tensione nell'area balcanica anche alla luce del conflitto russo-ucraino.

I miei costanti studi si sono basati soprattutto partendo da un attento lavoro di ricerca sulla storia della moderna Jugoslavia, frutto anche delle mie esperienze recentemente vissute in quei territori dal 1996 al 2002, nell'analisi delle vicende storiche e politiche, che hanno contraddistinto l'Europa centrale e orientale.

Un grande incoraggiamento nel mio lavoro, mi è arrivato dal Direttivo del Circolo, in cui hanno subito abbracciato con entusiasmo la mia iniziativa, proponendomi un mio spazio all'interno del Bollettino, ed io non ho potuto fare a meno di impegnarmi assiduamente nel mio lavoro, sostenuto dal loro incitamento.

Infatti a partire da qualche anno, i fatti hanno dimostrato la fondatezza delle loro previsioni.

Sarò immensamente grato a tutti i soci e il Direttivo del Circolo, ma soprattutto alla presidente Emiliana Conti, che dimostrandomi sempre la sua amicizia e incoraggiamento, ha permesso che potessi esprimere le mie idee fino ad arrivare alla pubblicazione del mio primo libro, creandomi le migliori condizioni in cui ho potuto farmi conoscere e apprezzare dalle persone.

Se un domani questo mio lavoro mi porterà a raggiungere livelli più importanti, Emiliana, il Direttivo e tutti i soci avranno sempre un posto privilegiato nel mio cuore, con immensa gratitudine.



IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Andrea DESANA

Presidente del Comitato Casale Monferrato capitale della DOC

Vent'anni di attività ed ed importanti e coinvolgenti iniziative sono certamente un bel traguardo raggiunto dal Circolo Marchesi del Monferrato ma sono certo che, conoscendola sua capacità ma soprattutto la sua indole, Emiliana Conti, Presidente del Circolo, saprà trasformarlo in un significativo e dinamico trampolino di lancio per numerosi lavori ed eventi che nel prossimo futuro saranno proposti proprio sullo stimolo di questa ricorrenza.

“Conoscere la storia per affrontare il futuro” non è solo un titolo significativo di attività che il Circolo Marchesi del Monferrato traduce in concreto come ha fatto in questi vent'anni ma un impegno culturale ed etico più che mai indispensabile alla nostra società per i difficili tempi che stiamo vivendo e che vivremo.

Personalmente non posso dimenticare, come Presidente del Comitato Casale Monferrato capitale della DOC, le importanti collaborazioni culturali intercorse sul territorio negli anni scorsi tra le nostre due associazioni con specifico riferimento alla storia gloriosa del Monferrato come elemento di conoscenza e di promozione territoriale: in particolare la partecipazione attivissima del Circolo con la presenza dell'allora compianto Presidente Roberto Maestri nell'ambito dell'evento del 18 ottobre 2018 al teatro municipale di Casale Monferrato in occasione della celebrazione del Bicentenario delle nascite di due grandi della storia agricola e non solo del Monferrato e del nostro Paese quali Giuseppe Antonio Ottavi e Paolo Desana.

Tre giorni dopo lo storico evento fummo informati della tragica scomparsa di Roberto Maestri, certamente una gravissima perdita per il nostro territorio e per tutti noi proprio mentre stava approfondendo un tema di grande attualità come quello degli Aleramici in Sicilia, una storia di emigrazione dimenticata.

Ma il Circolo Marchesi del Monferrato, anche nel ricordo e sull'esempio di Roberto, ha saputo con Emiliana Conti riprendere un discorso e riproporre un percorso fondamentale per la società e per il territorio monferrino puntando sulla cultura libraria, teatrale e musicale con particolare riferimento al filone di Cinzia Montagna con “Donne fuori dalla storia” ma anche di altre numerose produzioni e presentazioni che denotano la vitalità del Circolo e la sua capacità di intercettare l'attualità dei problemi.

In sostanza una continuità ma anche un potenziamento della proposta storica e culturale del Circolo Marchesi del Monferrato che, così come per noi del Comitato Casale Monferrato capitale della DOC con la gestione al castello Paleologo di Casale del Centro di Documentazione della DOC, ha come obiettivo principale lo sviluppo della conoscenza del nostro territorio soprattutto al di fuori dai suoi confini e di territori storicamente affinicome quello mantovano.

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Efrem BOVO

Presidente del Comitato Casale Monferrato capitale della DOC

La geografia territoriale, del tutto irregolare, del Monferrato pone per un certo periodo Marengo al centro del sistema viario e commerci e lo era già in epoca romana. La Torre di Teodolinda o della famiglia Stortiglione è quindi uno degli edifici più antichi di Alessandria e quindi un valido riferimento anche per i contemporanei "Marchesi del Monferrato" che compiono 20 di attività. Teodolinda (Regina Longobarda vedova di Autari) sposo' nel 590 D.C. Agilulfo e lo convinse con Papa Gregorio Magno a convertire il popolo seguace di Ario al Cristianesimo . Partiamo dall'Alto Medio Evo, tra VIII e XIII secolo, per arrivare al Basso Medio Evo sino ai giorni nostri dove i territori alessandrini, di Marengo e Sezzadio combinano Regine, Duchi, Marchesi e Cavalieri in una riscoperta della bellezza del Monferrato sempre caratterizzato da eventi spesso contrastanti: conflitti ed unioni matrimoniali, incarcerazioni e spedizioni, testimoni della centralità strategica del Monferrato. La storia quindi come insegnante che l'amico scomparso Roberto Maestri ci ha portato a celebrare anche con questo traguardo di due decenni sapientemente afferrati e governati dalla Presidente e amica Emiliana Conti. Monferrato area vasta e animi nobili di Marchesi, Visconti, Cavalieri ma poiché l'ordinamento giuridico italiano "disconosce" i titoli nobiliari ed il loro uso tale "noblesse " se è indifferente allo Stato che non ne accorda la sua protezione, non lo e' invece per quella cultura e cura del territorio che intende difendere valori, storia e nuove azioni di sensibilizzazione di quel Patrimonio dell'umanità indicato dall'UNESCO. Un Monferrato eccezionale dal punto di vista storico, artistico, estetico, scientifico, antropologico nel Registro della memoria del mondo per quelle vigne, Chiese, colline, testimonianze contadine e laboriosità intelligenti come tesori da tramandare e soprattutto da vivere con intensità quotidianamente. Questo è ciò che Marchesi e Cavalieri insieme propongono sullo sfondo di quelle terre che videro anche il travaglio di gravi contrasti. In quelle antiche stagioni si colloca anche la figura del Vescovo Secondo di Asti che converti' e battezzo' nel 591 il Duca Longobardo Agilulfo. Ecco perché sotto la Torre di Teodolinda si superano le piccole gelosie locali, facendo assurgere il territorio monferrino astigiano e alessandrino tutto ad una ribalta culturale di livello internazionale. Il tema cavalleresco nobilita tutto ed anima a ritrovare castelli e fascinosi manieri. Oggi molti di essi si possono visitare e ammirare in tranquillità ma molti altri celano ancora incredibili ricchezze. Serve un'azione condivisa per ridestare la passione dei proprietari restii al chiasso e alla volgarità, gelosi , giustamente, dei loro presidi ancora espressivi di vita di corte degli Aleramici. Cerchiamo qualche cosa di umano e di familiare come viaggiatori del tempo con il desiderio di erudire ed ospitare in Monferrato tutti e per questo lo scopo sociale di associazioni serie come I Marchesi del Monferrato è portato avanti da 20 anni. Nei dintorni altri Cavalieri si prestano anche in modo "rievocativo" e abbigliati di mantello e con medaglione scolpito al collo a diffondere medesima cultura e valori. Ogni componente queste aggregazioni culturali ha accettato di assumere un ruolo nobile non per creare una nota di folklore ma per promuovere un turismo responsabile, la enogastronomia, sviluppare nuove amicizie e brindare ad un "nuovo umanesimo".

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Piercarlo FABBIO

Quello che mia ha sempre stupito dell'iniziativa culturale de "I Marchesi" è sempre stata, senza ombra di dubbio, la doviziosa produzione storica connessa ad un territorio, che è stato storia originale, protagonista di fatti ed eventi straordinari, quasi mai succedaneo o secondario ad alcuno; leader, con i suoi illustri Principi, di azioni che hanno, di volta in volta, mutato o difeso i rapporti di forza durante il tempo nell'Europa feudale. Questa è stata la lezione di Roberto Maestri. Non il vezzo di andare semplicemente a narrare le gesta dei più grandi, di quelli a cui già la storia aveva evidenziato un posto, di rimirare la galleria degli aviti ritratti, ma la necessità di riscoprire la relazione inscindibile fra casata e terra, fra politica espansionistica e difesa delle radici territoriali del potere, fra interpretazione di grandi disegni extracontinentali e idea di una nazione, antipatrice di moderne modalità di governo.

Certo, non sono mancati, nello studio costante e corposo, momenti in cui l'epica si era intrecciata con fenomeni di emigrazione forzata, come quella in Sicilia, ma questi ultimi sono forse gli aspetti più teatrali del cammino di una nazione - perché tale si è compreso e accettato fosse il Monferrato - capace di far sedere i propri rappresentanti nei più alti scranni del Sacro Romano Impero, nutrendo ambizioni mai sproporzionate rispetto al consesso.

E se Roberto Maestri in prima persona, con i suoi studiosi scelti con sorprendente capacità di cogliere il meglio, aveva caratterizzato il primo tempo dell'Associazione che potremmo chiamare dell'approfondimento, dopo la sua scomparsa, Emiliana Conti ci ha offerto la dimensione intelligente e proficua dell'allargamento. "I Marchesi" sono diventati, grazie al suo impegno, una perfetta, instancabile macchina di iniziative culturali: dai libri al teatro, dai convegni disseminati nel territorio, alle fattive relazioni con le istituzioni locali e la Regione Piemonte. Capaci, tali rapporti, di generare ammirazione e consenso, partecipazione e condivisione.

Oggi, a distanza di anni dalla prima esperienza, ma fortemente immersi nella seconda, l'Associazione arriva a raggiungere il tempo della maturità. Si è consapevoli di essere cresciuti, di avere ormai una nutrita biblioteca, di continuare gli studi e i sodalizi produttivi con gli storici collaboratori, ma anche di battere palmo a palmo il Monferrato, affinché siano sempre più conosciuti sia i frutti dell'"approfondimento", sia quelli dell'"allargamento" e quindi sia possibile individuare una nuova strada che raccolga le prime e le convogli in una nuova entusiastica direzione.

So che "I Marchesi" ... anzi ne sono sicuro... raccoglieranno questa sfida senza farsi travolgere dalla loro illustre storia e troveranno una dimensione ancor più appassionata e appassionante, migliore nei frutti e nelle idee, ancor più utile e prestigiosa per quel Monferrato che non è natura morta, ma icona vivissima di una storia che continua tra i borghi, i castelli, i filari, i ritratti di uno dei più maestosi patrimoni dell'Umanità.

PER RACCONTARE LA STORIA CI VUOLE MOLTA ENERGIA

Claudio BRAGGIO

I primi concreti segni al tempo in cui collaboravo da esterno con il circolo culturale "I Marchesi del Monferrato" hanno almeno due date precise e sono da ricondurre a iniziative da cui sortirono effetti positivi meritevoli d'essere di nuovo considerati, soprattutto per quello che allora era ancora un terreno d'esplorazione insolito per un sodalizio votato alla ricerca storica.

La prima data è quella di venerdì 29 aprile 2011, che vide fra i relatori il compianto Roberto Maestri, fondatore e presidente del circolo culturale, nel corso di una lunga giornata seminariale organizzata dall'associazione "Storie del Monferrato" dal lungo titolo programmatico "Cinema, turismo, letteratura, teatro sono i pilastri dell'industria della cultura - scritture cinematografiche per il territorio ed il cineturismo", occasione in cui il nostro sviluppò il tema "Il Monferrato e i suoi marchesi: una storia internazionale tra vicende militari ed abili politiche matrimoniali".

La seconda occasione d'incontro, come la precedente ospitata nei locali del Museo Etnografico di Alessandria, avvenne venerdì 16 gennaio 2015, con la trattazione del tema "Beatrice fra sentimento e potere" (consorte del condottiero casalese Facino Cane), inserito nell'ambito di incontrimensili sulla storia locale organizzati dall'associazione "Alexandria et MonsFerratus".

Due interventi condotti secondo i canoni tradizionali della conferenza quelli secondo cui si racconta, confidando che lo si faccia in modo brillante e perciò avvincente, un episodio storico o si sostiene una tesi lasciando spazio in coda per eventuali domande o approfondimenti, insomma uno spazio temporale di dominio pressoché assoluto che di solito non innesca dibattiti. Il riferimento iniziale al "terreno d'esplorazione insolito" in cui pensai di attrarre, essendo ideatore e conduttore delle due iniziative, non soltanto l'amico storico e saggista è rivolto alle altre forme di narrazione, che comprendono in primo luogo l'ambito audiovisivo ovvero cinema e televisione, dove le storie vere, dove la Storia possono fornire spunti e buoni sostegni alle strutture narrative.

Propositi di dialogo e di azioni concrete, attuati sulla scorta del mio documentario "Caristo, la città rubata" (dalla Storia, ovviamente) purtroppo interrotti dal tragico incidente automobilistico di domenica 21 ottobre 2018 in cui il nostro perse la vita.

La continuità dello spirito vitale del circolo non è venuta meno, grazie all'impegno della successiva presidente Emiliana Conti in buona armonia con gli associati, fra i quali oggi mi onoro di appartenere, pur mantenendo inalterati i canoni tradizionali espressi dalle conferenze, ha recuperato un progetto di documentario sugli Aleramici in Sicilia, avviato una sperimentazione di teatralizzazione delle storie, stimolato un primo confronto fra ricercatori storici con l'attivazione di un bollettino che ora merita di assurgere a vera e propria rivista culturale (ora in forma digitale spero in attesa d'aver sviluppo cartaceo, comunque unica del genere nella provincia di Alessandria).

Una transizione che ho riassunto in breve quindi senza poter dar conto di quell'elemento fondamentale che ho racchiuso nel titolo di questo intervento tanto allo scopo di richiamar attenzione, quanto per rendere i giusti meriti a quanti si impegnano per attuare, diffondere, perpetuare gli scopi associativi del circolo culturale "I Marchesi del Monferrato" ovvero chepersvolgere seriamente questo compito "per raccontare la storia ci vuole molta energia".

Da buon organizzatore di eventi culturali e di spettacolo qual sono da lungo tempo, ritengo sia opportuno se non doveroso rimarcare che quell'ora o poco più in cui vengono dispensate parole e/o immagini, che si tratti di conferenza o documentario per esempio, sono costate molte, ma proprio molte giornate di lavoro tanto più impegnative, quanto più seriamente condotte.

Certo, si deve considerare anche l'investimento economico, tuttavia questo acquisisce valore compiuto soltanto in relazione a quanti dedicano pensieri, azioni, sacrifici affinché l'evento o il progetto vadano a buon fine dandone così il corretto e dovuto rendiconto.

Tutto questo in un ambito, quello della produzione culturale, in grado di offrire sempre occasioni di sviluppo e di maturazione sociale di cui soltanto i più capaci sanno trar giusto vantaggio anche in campo economico, smentendo così quegli ignoranti e superficiali secondo cui "con la cultura non si mangia", essendo vero il contrario (saranno forse quegli stessi convinti che il profitto sia il guadagno dell'imprenditore, svelando così frequentazione stocastica e raffazzonata in economia?).

Delineato per sommi capi il percorso dal passato al presente che mi ha portato sin qui, credo sia bene ora avanzare qualche visione per il futuro, tenendo in debito conto due strumenti preziosi già disponibili che possono esser al tempo stesso sostegno e leva di sviluppo ovvero il bollettino che auspico venga promosso a vera e propria rivista culturale e i locali della sede associativa.

Le condizioni tecniche ottimali sussistono, ma l'avvio di una nuova proficua stagione sono legate all'introduzione di alcuni elementi di novità, che pure sono tipici dei prodotti culturali di questo tipo: al momento la maggior parte degli interventi sono uniformati alla rendicontazione di fatti o situazione storiche, per fortuna non tenacemente legate ad episodi bellici, e nel complesso è pressoché assente quell'afflato critico in tema di ricerca e analisi storica e storiografica, che sia motore al tempo stesso per ulteriori curiosità e di sbandamento degli inganni da intellettualoidi (per farla semplice, basta con "Alessandria città della paglia" o "città del Papa"!).

La sede associativa è naturale luogo di incontri che possono andar oltre la redazione di un calendario di eventi di varia natura, mentre la rivista può senz'altro spingersi oltre e assumere un ruolo guida da porre al pubblico riconoscimento stimolando dibattiti se non addirittura polemiche, caratteristiche proprie di questi strumenti culturali tranne quando vengono annichiliti nel ruolo di galleria di esposizione del sé in garanzia di appagamenti solipsistici.

Tranquilli, non è affatto a rischio la sopravvivenza della vetusta, da tempo immemore, pratica dell'esposizione in situazione di dominio pressoché assoluto sull'uditorio, quella che stordisce con l'erudizione e di solito non innesca dibattiti, presa a modello dagli ambienti cattedratici abilitata a sfiorare il quarto d'ora d'attenzione con conseguente emersione della noia o della distrazione.

Degli strumenti offerti dalle forme di spettacolo, che sono potenzialmente in grado di andar ben oltre la soglia dei quindici minuti sopra accennati, ho già dato cenno e naturalmente vedo con favore l'opportunità di rendere in forma teatrale o di lettura scenica fonti primarie o

rielaborazioni secondo la tecnica del dramaturg(lascio la forma originale trattandosi di specializzazione diversa da chi scrive testi teatrali; la professione di Bertolt Brecht, per intenderci, non quella di Moliere o Goldoni).

Cari i miei contemporanei, vale senz'altro la pena dar conto delle varie forme di narrazione, che possono anche dar nuovo smalto alle vetuste pratiche d'esposizione plateale da conferenza, come pure far intravedere paesaggi che stanno "oltre la linea della collina", sebbene con poesia e letteratura si corre pur sempre il rischio di mortificare la realtà quando la si costringe in una storia.

Senza dimenticare le forme della finzione per eccellenza quali sono cinema e documentario, che per ragioni tecniche (l'inquadratura ad esempio) o narrative (la struttura che regge l'impianto) se non tradiscono di certo distorcono la realtà; tuttavia, noi tutti ci nutriamo di storie e quando sono ben fatte ci appassionano, inducendo in modo naturale alla sospensione dell'incredulità.

Un tema affascinante quanto delicato, di cui suggerisco un'arilessione perché le immagini in movimento sono un modo per ampliare il pubblico, sia perché l'industria cinetelvisiva ha una forte connotazione e quanto produce influisce nell'immaginario collettivo; poco importa che si tratti di fatti realmente accaduti o di fandonie, perché non è tanto importante la storia quanto il modo in cui la racconti; come sceneggiatore, comunque sostengo che potrebbe stare anche a noi avanzare e/o attuare proposte serie in questo settore d'impresa culturale.



IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Gabriele REINA

Compie vent'anni il "Circolo culturale i Marchesi del Monferrato".

E meritatamente finisce sotto la lente d'ingrandimento della considerazione e valutazione.

Sono le iniziative di punta di un sodalizio del genere che contribuiscono a creare i successi nella promozione di un territorio stracolmo di storia, leggende e realtà agricole e anche industriali, ma sino a tempi recenti più conosciuto, evocato, che veramente visitato ed esplorato.

Ma in che modo può essere definito un successo e qual è la ricetta per questo successo?

Uno sguardo indietro nel tempo ce ne racconta l'evoluzione, nata da un'idea dell'indimenticato e indimenticabile Roberto Maestri (1958-2018), "genius loci" di questa splendida terra. A questa bella figura del Vecchio Piemonte si deve il primo impatto del Circolo in diversi ambienti, come potrebbero attestare persone che hanno visto, che hanno sperimentato il perseverante lavoro dei suoi membri in tutti questi anni.

L'obiettivo iniziale era già quello di riunire quanti più sinceri appassionati e cultori del Monferrato; proposito degnissimo, ma comune anche ad altre associazioni. La differenza è stata l'entusiasmo dei propri membri e sostenitori attorno a progetti specifici di interesse collettivo, incentrati su una vivace, martellante divulgazione. E poi la meditata creazione di eventi mirati, scanditi fra ben meditati itinerari turistici fra borghi e castelli che nulla hanno da invidiare a quelli più rinomati dell'Italia centrale.

Così è sgorgata un'associazione di utilità pubblica a immagine del suo visionario fondatore: e dal campo d'intervento molto ampio. E al servizio di un territorio.

Sin dall'inizio questa impostazione ha permesso all'associazione di realizzare diverse azioni, talvolta sorprendenti e non solo determinanti, di pari passo con opportune sinergie e coordinamento con le realtà amministrative locali.

Adesso, dopo vent'anni e quasi un migliaio di iniziative, il Circolo è diventato una riconosciuta realtà della Regione; prezioso per la sua promozione del turismo culturale, non solo allacciato alla storia all'arte e all'enogastronomia, ma pure per scandagliare i negletti legami con la letteratura, musica e persino numismatica e cartografia. Il Monferrato, infatti, è una enorme stratigrafia geologica; ma più di storie e discipline varie che di argille, foreste e sassi! Un tempo erano tutte collegate fra di loro, ma poi si è perduta la chiave di lettura. Così più si conoscono e si fanno dialogare meglio si colloca, si comprende e si valorizza questo labirinto di colline e valli protetto dall'Unesco.

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Mario VILLATA

Ho incontrato la prima volta il club storico Marchesi del Monferrato nella persona del suo fondatore nel lontano 2007 durante la prima edizione di Golosaria, nella sede di Vignale Monferrato ove, in cima allo scalone di Palazzo Callori, nel vano di una finestra vi era questa persona con alcune pubblicazioni sulla storia del Monferrato.

Fu l'inizio di una frequentazione e poi di una amicizia durata nel tempo.

Alcune volte mi toccò di fare il pubblico agli incontri, altre volte, nella veste di Presidente Lyons Valcerrina, lo sponsor di ristampe di libri concernenti la storia del Monferrato.

Fino a quando non venni contattato dalla nuova Presidentessa, Emiliana Conti, per impegnarmi più a fondo nell'attività, entrando nel Direttivo dell'Associazione in qualità di Consigliere.

Da allora il lavoro si è intensificato con notevole impegno e grandi soddisfazioni.

La nuova Presidenza oltre a risolvere notevoli problemi burocratici in questi anni si è impegnata a fondo per divulgare la storia monferrina antica e recente (es. convegno su Beppe Fenoglio), partecipando assiduamente al Salone del libro di Torino e pubblicando opere innovative come ad esempio libri di storia a fumetti per giovani e non solo, testi teatrali, romanzi storici ecc...: adottando insomma una modalità di comunicazione nuova intesa a catturare più persone e forse più adatta ai tempi.

Un lavoro capillare che ci ha proiettati su tutto il territorio portando a conoscenza musei, opere d'arte e realtà eccellenti.

Per i prossimi venti anni spero che il club possa partecipare alle mie esequie (il più tardi possibile) con il labaro, rinsaldare i legami con il Mantovano e proseguire con successo nell'opera di valorizzazione della Storia di uno Stato che ha avuto vita autonoma per 800 anni.

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Silvia PEROSINO

Siamo alla conclusione di un anno che ne è davvero valso venti.

Non solo perchè temporalmente sancisce una tappa importante, un compleanno che per una associazione culturale è segno di vitalità e continuità, buona salute; ma soprattutto per l'incredibile quantità di eventi che si è voluto fortemente concretizzare per celebrare questo risultato, e la memoria di chi l'associazione l'ha creata, ma anche ringraziare chi l'ha fatta crescere nel tempo, curata con dedizione e amore, contribuendo in modi diversi affinché la storia del Monferrato potesse continuare ad essere divulgata e apprezzata in ogni suo più peculiare aspetto.

Non c'ero, vent'anni fa, anche se conoscevo il Circolo perchè Roberto Maestri si è non di rado avvalso delle competenze del Centro Studi e dell'atelier teatrale Principessa Valentina, di Samantha Panza, realtà astigiana di qualità ed eccellenza con la quale collaboro da anni, che incontrandone una alessandrina, ha dato luogo ad eventi che hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'associazione.

Sono giunta qualche anno più tardi, su invito della Presidente Emiliana Conti, il cui entusiasmo mi ha ampiamente contagiata, pur non riuscendo ad eguagliare i suoi ritmi vulcanici.

Se volessimo prendere in esame solo quest'ultimo anno, troveremmo in archivio: presentazioni di libri; convegni storici che ci hanno anche portato al di fuori del confine geografico monferrino; diversi spettacoli teatrali; partecipazioni ad importanti rassegne letterarie e al Salone del Libro di Torino; mostre di arte araldica; eventi che hanno spaziato dalla storia allo sport, dal divertimento alla gastronomia del medioevo, altri legati a doppio filo con un'altra importante tappa del nostro territorio, la nomina UNESCO dei paesaggi vitivinicoli del Piemonte; mostre di pittura e la presentazione di una commedia lirica tratta da un libro dal circolo pubblicato.

Personalmente, non potrei essere più contenta di aver avuto modo di partecipare attivamente alle attività del Circolo, che mi hanno regalato nel tempo grandi soddisfazioni.

Ho avuto modo di lavorare alla stesura del bollettino, che spero possa ulteriormente ampliare la propria redazione; mi è stata offerta la possibilità di aiutare nella comunicazione, dando soprattutto libero sfogo al mio lato creativo nelle tante locandine che hanno promosso i nostri eventi, e che mi hanno portato anche a realizzare la copertina del libro di Cinzia Montagna, *"Donne fuori dalla Storia"*

Quest'anno poi con la mia compagnia teatrale, in collaborazione con il Circolo, siamo riusciti a portare avanti uno spettacolo, *"Le donne del mio paese"*, a cui tengo molto e che rispecchia nel suo intimo molti dei temi portanti cari all'associazione: la storia, le storie delle persone che la storia hanno contribuito a crearla, la memoria, il territorio.

Ma l'avventura che mi lega più intimamente con il Circolo è ovviamente quella iniziata con la pubblicazione di *"Colline di Carta"*, avventura che mai avrei pensato di poter vivere, ma che si è rivelata un'esperienza di grande emozione, ogni singola volta che insieme ad Emiliana Conti e ai tanti relatori che ci hanno fin qui accompagnati ci siamo ritrovati a confrontarci con le persone che hanno avuto la voglia di condividere con noi il loro tempo, i loro ricordi, le loro impressioni.

Quindi, buon compleanno, Marchesi.

E che la vostra storia continui, affinché la nostra Storia possa continuare ad essere raccontata.

IL VENTENNALE DEL CIRCOLO RACCONTATO DA...

Massimo TAGGIASCO

Vent'anni di Circolo dei Marchesi del Monferrato rappresentano non solo un avvenimento, ma una piccola storia da celebrare.

La storia di chi fa storia, di chi ama e divulga la storia.

Ho avuto modo di partecipare ad alcune iniziative del Circolo sin dai suoi albori: oggi possiamo dire che l'idea di Roberto Maestri sia stata vincente proprio perché ci ritroviamo a celebrare i venti anni della sua "creatura", che così gli sopravvive superando la triste caducità della sua storia personale cui garantisce la vittoria sul tempo.

Molto però è cambiato in questi anni e grande merito deve essere riconosciuto a Emiliana Conti per aver saputo, con la sua presidenza, garantire quella che definirei la continuità nella discontinuità.

Potrei dire che l'impronta del fondatore, agli albori della vicenda "storica" del Circolo si ritrovava in un livello di iniziative e di studi molto elevato, direi quasi, vichianamente, elitario e io, che prediligo tale genere di impostazione, non esito a dire che trovavo molto interessante, coinvolgente e stimolante questa impostazione che però, nella sua stessa concezione, si rivolgeva ad un pubblico ristretto, quasi specialistico.

Per garantire la sopravvivenza del Circolo, però, si dovevano tenere sotto controllo anche altri, vitali fattori, tutt'altro che secondari anche per chi vuole divulgare cultura: i prosaici conti economici e la necessità di ampliare la platea degli amici e del pubblico interessato a conoscere la storia e la realtà del nostro meraviglioso Monferrato.

In questo Emiliana è stata bravissima, ha contrassegnato l'impronta della sua forte personalità e ha fatto del Circolo dei Marchesi del Monferrato un "brand" conosciuto, affidabile, solido, attivissimo.

Anche le grandi idee hanno bisogno di gambe robuste per camminare e crescere e così oggi l'aspetto divulgativo è divenuto prevalente.

Non penso che in questo modo si sia tradito lo spirito originale: si è solo rimasti al passo coi tempi.

La mia ormai proverbiale perfidia mi porterebbe, a questo punto, a dire "mala tempora currunt", la volgarizzazione sviscerisce i temi, l'originalità dell'idea iniziale sembra essersi un po' annacquata in un modello di Circolo Culturale piuttosto omologato al prototipo corrente di associazioni culturali sempre meno specializzate nei propri temi e obiettivi: in realtà, però, la profondità della narrazione continua a permeare, nell'insieme, l'orizzonte del cammino del Circolo.

Se questa versatilità, quindi, è il prezzo da pagare, la accetto con piena adesione: lunga vita ai Marchesi del Monferrato!

Circolo Culturale



Arrivederci al prossimo numero...